

CHI SIAMO

CHE COSA VOGLIAMO

Discorso tenuto da PALMIRO TOLLIATTI (Ercoli) alla Pergola di Firenze
il 3 Ottobre 1944



CITTADINI DI FIRENZE

COMPAGNI, COMPAGNI DEL PARTITO COMUNISTA

AMICI E COMPAGNI DEGLI ALTRI PARTITI DEL COMITATO DI LIBERAZIONE NAZIONALE.

Ha voluto il caso che dopo la visita a Firenze del Presidente del nostro Governo, io sia il primo fra i membri del Governo Italiano a trovarmi in questa città e a rivolgere a voi la mia parola e il mio saluto. Ha voluto il caso che io sia probabilmente il primo dei dirigenti nazionali dei grandi partiti democratici antifascisti che si sono costituiti in questo nuovo periodo di rinascita della vita del nostro Paese, il primo credo, che ha la fortuna e l'onore di rivolgere la propria parola ed il proprio saluto a voi cittadini di Firenze. E questo fatto conferisce un particolare significato al saluto che io vi porto, in quanto esso non sarà soltanto il saluto del Partito Comunista che io dirigo, ma sarà in pari tempo un saluto nel quale voglio che voi troviate l'espressione del sentimento della solidarietà di tutto il nostro Governo, e di tutti i partiti democratici che si sono costituiti e lavorano nell'Italia finalmente liberata dall'invasore tedesco e dal giogo fascista.

GIUSTIZIA PER FIRENZE ED I SUOI MARTIRI

Voi sapete, cittadini di Firenze, come è cara e vicina la nostra città al cuore di ogni italiano. La vostra città che ha dato al nostro Paese, che ha dato all'Italia il vanto di essere la culla della civiltà italiana, europea e mondiale del Rinascimento; la vostra città che è stata all'avanguardia della lotta per la creazione in Italia di uno spirito nazionale. Voi comprenderete quindi come siamo stati gravi di ansia e di passione per noi tutti italiani che lavoravamo e combattevamo nell'Italia già liberata, quelle giornate e quelle ore in cui abbiamo sentito che la vostra città era diventata città di fronte, nel senso che il fronte passava nel cuore stesso della vostra Firenze. Ore di ansia, ore di passione perchè noi avremmo voluto con tutte le nostre forze morali e materiali, contribuire a che il martirio della vostra città fosse il più breve possibile e che nella vostra città non rimanesse nessuna traccia della barbaria fascista, della barbaria tedesca. La sorte non ha voluto così e noi oggi, passando per le vostre vie, riprendendo il contatto con la vostra Firenze, ritroviamo una città la quale è stata profondamente ferita nelle sue carni e nel proprio cuore dalle barbarie dell'invasore straniero e dalle barbarie dei traditori fascisti che si sono messi al suo servizio.

Cittadini di Firenze! Noi questo non lo dimenticheremo mai. Ed i barbari che hanno lasciato le loro impronte vergognose in questa città, culla della civiltà europea, dovranno pagare per questi delitti, e dovranno pagare per questi delitti coloro che hanno aperto ~~per questo~~ a questi barbari le porte del nostro Paese, coloro che li hanno serviti, coloro che sono gli infami traditori della nostra Patria.

Cittadini, compagni. Vuole il caso che oggi sia il 3 Ottobre, un giorno di lutto per la città di Firenze, giorno che ricorda uno dei più tragici episodi della violenza fascista, contro il popolo, contro cittadini onesti e probi di tutte le classi sociali, rei di difendere di fronte ai popoli e di fronte all' mondo la libertà del Paese, trucidati brutalmente nel 1925 dalle jene fasciste. Noi rivolgiamo il pensiero a quei caduti, a quei martiri, il cui nome non sarà mai dimenticato dal popolo di Firenze e dal popolo Italiano. Ed anche per questi martiri, anche per questi caduti il giorno è venuto in cui noi chiediamo giustizia.

GHI ITALIANI HANNO IMPARATO A CONOSCERE IL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Io credo, cittadini e compagni, di non aver bisogno di presentare a voi il mio partito, il Partito Comunista Italiano. Per lo meno la grande maggioranza di voi già lo conosce. Ed anche quelli fra voi che non hanno seguito mai le nostre bandiere e che forse nel passato non hanno mai guardato con simpatia il nostro movimento, coloro anzi che forse durante i vent'anni di tirranide e di oscuramento fascista, aprirono un orecchio alla propaganda di calunnie infami che vennero rivolte contro il nostro Partito, che di voleva mettere al bando della nazione, forse io credo che anche costoro oggi hanno fatto del nostro Partito una nuova, una migliore conoscenza.

Certamente essi hanno conosciuto il nostro Partito quando hanno visto nelle schiere dei Partigiani, nelle schiere dei combattenti della libertà che si sono gettati a nuoto attraverso l'Arno per venire a portare qualche giorno, qualche ora prima la fiaccola della liberazione nella vostra città, hanno conosciuto e visto fra questi combattenti, in prima fila, i nostri compagni; hanno compreso che cosa è il nostro Partito, hanno compreso che cosa il nostro Partito è oggi e che cosa è stato durante gli anni in cui il popolo è stato oppresso, schiacciato dalla tirranide fascista. E forse hanno cominciato a comprendere che cosa il nostro Partito vuole oggi, per che cosa combatteremo quei nostri compagni, i combattenti della divisione Arno, il suo glorioso comandante Potente, i compagni nostri caduti nelle prime file di combattimento per la libertà di Firenze. Essi vi hanno dimostrato coi fatti, col sangue loro, con il loro sacrificio quale è oggi la ambizione fondamentale del P.C.I. Essa è l'ambizione di combattere in prima fila per la liberazione completa del nostro Paese, per la cacciata dal nostro Paese dei barbari tedeschi, per lo schiacciamento e la distruzione dei traditori fascisti.

Ma io parlando davanti a voi, ad una assemblea così numerosa, sento di aver il dovere di presentare a voi il P.C.I., un po' più da vicino, di farvi conoscere più precisamente chi noi siamo, che cosa vogliamo, che cosa è questo grande movimento di massa che si raccoglie dietro le nostre bandiere che si estende oggi in tutte le regioni d'Italia già libera ed in pari tempo si estende impetuoso anche nelle regioni d'Italia ancora occupata dall'invasore tedesco.

Compagni, io sono inevitabilmente portato, per darvi la definizione precisa di quello che il nostro Partito chiede e rivendica oggi nella vita nazionale, a parlarvi della situazione politica del nostro Paese nel momento presente. Situazione politica la quale è ancora complicata e difficile, nonostante gli sforzi che noi insieme agli altri dirigenti militanti nei partiti del C.L.N. facciamo per dare un esito il quale corrisponda alle aspirazioni ed alla volontà del popolo Italiano. Difficile è la situazione del nostro Paese ancora occupato per più di un terzo dalle bande dei barbari tedeschi e dei traditori fascisti che, nel restante del territorio, lacerato da vent'anni di governo tirranico e dalle sue conseguenze, portando sopra di sé la traccia della guerra che è passata come un rullo distruttore dalle estremità più lontane della penisola, dall'Isola di Sicilia fino a Firenze, fino agli appennini e più avanti. Tragica è oggi la situazione dell'Italia ed in questa tragica situazione noi riteniamo che alcune necessità fondamentali si presentino al popolo italiano.

NECESSITA' FONDAMENTALI

Qui noi dobbiamo tutti ricordare che essa è la base dell'unità di tutto il popolo nella lotta per la sua libertà e che essa debbono essere la base per la nostra lotta e della lotta di tutti i partiti i quali si schierano oggi apertamente in campo in Italia. Prima di tutto noi vogliamo condurre a termine la liberazione del nostro Paese. Noi vogliamo distruggere in secondo luogo completamente il regime fascista e tutti i suoi residui. Noi vogliamo, dopo vent'anni di governo tirannico che aveva distrutto la libertà del popolo e persino disabituato il nostro popolo all'esercizio di questa libertà, vogliamo portare il nostro Paese al grande solco di uno sviluppo libero e democratico, vogliamo democratizzare l'Italia, creare cioè nell'Italia la base di un regime libero e democratico nel quale il popolo sia messo nelle condizioni di governarsi da sé e possa prendere quella strada che riterrà conveniente alle proprie aspirazioni ed ai propri destini. E' necessario che, nel momento gravissimo che noi stiamo attraversando, momento in cui il popolo soffre, in cui il popolo ha fame, in cui non sappiamo quali saranno le prospettive del prossimo inverno - perchè qualora la guerra non terminasse prima dell'inverno, noi ci troveremo in una situazione tragica quale l'Italia da parecchi decenni e forse da secoli, non ha mai attraversato - noi vogliamo affrontare tutti i problemi del popolo, della vita delle masse lavoratrici e soprattutto i problemi di coloro che stanno in basso e che soffrono di più con uno spirito di solidarietà nazionale ed umana e vogliamo risolvere tutti i problemi della nostra vita economica in modo tale da fare l'interesse e da soddisfare i bisogni elementari della popolazione italiana e soprattutto delle vaste masse lavoratrici. Noi vogliamo così impedire che, nel momento in cui il Paese attraversa una situazione così tragica, vi siano ancora delle classi possidenti, egoistiche, le quali pongono il loro interesse particolare al di sopra degli interessi della nazione, delle grandi masse lavoratrici, vogliamo evitare che vi siano ancora, nel momento così tragico che attraversa il nostro Paese, degli speculatori i quali si arricchiscono sulla fame, sulla miseria, sulle privazioni del popolo. Queste le necessità fondamentali, oggi, della vita del nostro Paese. Io sono convinto che se noi ci sediamo ad un tavolo, noi uomini di fede politica diversa: comunisti, socialisti, rappresentanti di altri partiti, democratici cristiani, liberali, come del nuovo giovane partito d'azione se noi ci sediamo ad un tavolo ad affrontiamo questi problemi, io sono convinto che facilmente noi troveremo un accordo fra tutti noi, un accordo fra tutti i partiti i quali sono effettivamente legati al popolo ed hanno effettivamente una fede democratica ed una fede antifascista.

IL POPOLO ITALIANO VUOLE PARTECIPARE PIU' AMPIAMENTE ALLA GUERRA DI LIBERAZIONE.

Noi ci troveremo tutti d'accordo, prima di tutto nel valere che l'Italia, il popolo italiano partecipi più ampiamente alla guerra della sua liberazione, di quanto non ha fatto fin'ora. Voi lo sapete, nel Nord d'Italia, nelle regioni ancora soggette al giogo tedesco-fascista, gli elementi più avanzati, gli elementi migliori del popolo si sono raggruppati, si sono raccolti spontaneamente sotto le bandiere del C.L.N., sotto le bandiere della nazione in lotta, per la propria libertà. Essi in questo momento aggiungono nuove corone di gloria alla grande tradizione Garibaldina d'Italia; in questo momento nelle zone ancora occupate del Nord:

alcune decine di Brigate Garibaldine lottano con le armi in pugno per avvicinare il momento in cui tutta l'Italia finalmente sarà libera. Noi di tutti i partiti democratici antifascisti, non soltanto salutiamo questo sforzo, questo sacrificio eroico del nostro popolo, ma noi siamo tutti d'accordo nell'unire le nostre forze affinché questo sacrificio venga condotto rapidamente ad un esito felice.

Ma noi vogliamo che sia concesso al popolo Italiano di lottare di più per la propria libertà, di lottare di più per la propria indipendenza. Il nostro Partito con gli altri, ha posto come una delle sue rivendicazioni fondamentali questa: che sia concessa alla gioventù italiana in misura larga, in misura travolgente, facendo proprie e rinivando le tradizioni del volontariato del Risorgimento, della nostra lotta di liberazione, di prendere le armi e di schierarsi in campo per riuscire ad affrettare, fosse solo di un mese, di una settimana, di un giorno, l'ora della liberazione completa del territorio Nazionale. Noi continueremo questa lotta e noi sentiamo che questo, è uno dei cardini dell'unità dei partiti democratici antifascisti.

NECESSITA' DELLA DISTRUZIONE DEL FASCISMO.

Così io credo che noi ci troveremo rapidamente d'accordo tutti quanti siamo; ex perseguitati dal fascismo, democratici, antifascisti di lunga data, tutti ci troveremo d'accordo nell'affermare come una necessità non soltanto politica, ma una necessità morale della nostra vita nazionale, che vengano rapidamente distrutti ed eliminati dalla vita del nostro Paese tutti i residui dell'infame regime tirannico che ci ha portato alla rovina.

Non si tratta qui, cittadini e compagni, di dire parola d'odio e di chiedere vendetta. Io già ebbi occasione di dire al mio ritorno in Italia che non potevamo chiedere vendetta, perchè se avessimo dovuto chiedere vendetta, troppo sangue avrebbe dovuto cospargere il nostro Paese. Il nostro compagno Scoccimarro, uscito dalle carceri dove per 18 anni l'avevano tenuto rinchiuso i fascisti come sue prime parole pronunciò delle parole che incitavano all'unità ed alla concordia dei cittadini di preservare il Paese da una nuova catastrofe. Noi non pronunciamo e non chiediamo vendetta, ma noi chiediamo giustizia per il popolo italiano. Coloro i quali sono responsabili della catastrofe in cui è stata portata l'Italia non hanno oggi più il diritto di intervenire nella vita pubblica con qualsiasi funzione di direzione della vita popolare. Essi vanno eliminati dalla vita pubblica, perchè qualora vi rimanessero, questo ne potrebbe essere l'interesse del popolo, non sarebbe che un insulto, un'offesa alla coscienza nazionale ed alla coscienza morale di ogni cittadino italiano, e le conseguenze di questa offesa potrebbero essere incalcolabili.

Noi chiediamo che vengano puniti coloro che sono responsabili della catastrofe dell'Italia e noi chiediamo che venga non inesorabilmente puniti tutti coloro che hanno approfittato personalmente arricchendosi alle spalle del popolo. Noi, non poniamo, avanzando questa rivendicazione, nessuna questione di partito, nessuna questione ristretta di classe, noi poniamo un problema nazionale, noi poniamo un problema di rinnovamento della vita del nostro Paese e noi poniamo un problema di elementare giustizia.

L'Italia si trova oggi ad una svolta della propria storia secolare. La catastrofe nella quale è stato portato il nostro Paese, non è una

questione superficiale, non è una cosa che possa essere dimenticata rapidamente. Ricordiamoci che questa catastrofe è stata il punto d'arrivo di tutta la politica del fascismo, di tutta la politica che le classi dirigenti reazionarie italiane hanno fatto dietro le spalle del fascismo; ricordiamoci che essa è stata il punto d'arrivo anche della politica di quelle classi dirigenti, reazionarie, che, per frenare l'avanzata del popolo verso la conquista dei propri diritti, della libertà e di un tenore più elevato di esistenza, aprirono la strada al fascismo, sacrificarono al fascismo le libertà del nostro Paese ed in questo modo segnarono la condanna a morte dell'Italia, tracciarono la strada che doveva portare l'Italia alla catastrofe che noi oggi attraversiamo. Oggi noi ci troviamo, ho detto ad una svolta, una svolta radicale, se poi noi vogliamo che l'Italia possa risorgere, se noi vogliamo che l'Italia possa riprendere un posto qualsiasi nel mondo, se noi vogliamo che il popolo italiano possa realmente avanzare di un obo, come esso fece tante volte nel passato, sulla via della civiltà, sulla via del progresso, esempio a tanti altri popoli, noi dobbiamo oggi compiere una rottura radicale col passato fascista e questa si deve tradurre in pratica in un'opera radicale di epurazione della nostra vita nazionale, dal fascismo, di punizione dei responsabili della catastrofe del Paese e dei profittatori del regime fascista. Questo noi vogliamo ed in questo io credo saranno d'accordo tutti coloro i quali hanno un senso della vita nazionale, un senso della vita del nostro Paese, della sua continuità, delle sue necessità più profonde.

NECESSITA' DI DEMOCRATIZZARE L'ITALIA

Ma questo non basta. Noi vogliamo aprire all'Italia la via di un sviluppo democratico anche nelle condizioni attuali di difficoltà, di miseria, di rovina, di una gran parte del nostro Paese. Ebbene, noi diciamo che bisogna dar fiducia al popolo italiano e che bisogna incominciare a dare al popolo italiano la possibilità di governarsi da se stesso, di decidere da se stesso le proprie sorti, di risolvere secondo i propri interessi e secondo le proprie aspirazioni tutte le questioni che si presentano oggi davanti ad esso. Noi abbiamo una grande fiducia nel popolo italiano, nelle sue capacità di resurrezione, nella sua capacità di rinascita e per questo noi vediamo nella rapida democratizzazione dell'Italia la sola via della salvezza per il nostro Paese.

NECESSITA' DI SRADICARE EGOTISMI PARTICOLARI

Infine ha detto, che noi ci troveremo tutti d'accordo, se noi discutessimo questi problemi in genere, sulla necessità di risolvere questioni di tutti i giorni nell'interesse generale, combattendo, sradicando ogni forma di speculazione, ogni forma di egoismi particolari i quali impediscono la soluzione dei problemi quotidiani in modo conforme all'interesse delle grandi masse. Vi ha detto che, probabilmente, se noi ci mettessimo ad un tavolo, rappresentanti autorizzati di tutti i partiti democratici antifascisti, noi ci troveremo d'accordo nelle grandi linee del programma. Ma le difficoltà incominciano quando si tratta di realizzare concretamente questo programma. E le difficoltà incominciano per i vecchi motivi. Quindi abbiamo il dovere di esporre, sinceramente, apertamente al popolo, perché questa è una delle condizioni della democrazia, quello che è la situazione reale del Paese e quello che ci si propone di fare per uscirne, per portare avanti, per sviluppare la vita della nazione.

LE CONDIZIONI DI CUI DOBBIAMO TENER CONTO.

Vi sono delle condizioni particolari di cui noi dobbiamo tener conto. Prima di tutto la lotta che noi conduciamo oggi per la nostra libertà. Essa è una parte della lotta contro la Germania hitleriana che viene condotta in Europa dalle grandi potenze democratiche alleate, dalle grandi potenze anglo-sassoni: l'Inghilterra e l'America, alleate di quel grande Paese democratico-trionfatore, che è l'Unione Sovietica. Noi non dimentichiamo, noi non possiamo dimenticare mai che la nostra lotta che la lotta del popolo italiano per la libertà è un elemento di questa grande battaglia storica che si combatte oggi sui campi di battaglia di tutta l'Europa e del mondo intero. E noi non dobbiamo dimenticare ancora altre cose.

Noi non possiamo dimenticare e non dimenticheremo mai che sul territorio del nostro Paese il colpo decisivo per far cadere il regime fascista è stato dagli eserciti delle potenze democratiche anglo-sassoni. Io rivolgo a nome del governo Italiano e dei partiti che in esso rappresentati, e di tutto il popolo italiano, un saluto alle Autorità anglo-sassoni che sono presenti a questa riunione di popolo e attraverso di loro a tutte le Autorità alleate ed agli eserciti delle Nazioni Unite che combattono sul suolo Italiano. Noi non dimenticheremo mai il debito profondo di riconoscenza che abbiamo verso quei Paesi, verso i loro capi, verso i loro eserciti. Io sento che delle volte dei cittadini italiani, dei compagni anche, i quali si dolgono dell'una e dell'altra cosa. Io sempre, sistematicamente rispondo loro: ricordatevi che c'è in corso la guerra. Ricordatevi che la guerra ha le sue necessità e ricordatevi che se in Italia, nelle nostre città, non ci fossero gli eserciti anglo-sassoni, forse ci sarebbe ancora gli eserciti tedeschi e le canaglie fasciste. Per questo noi abbiamo dei doveri da rispettare e il nostro partito sarà sempre in prima fila per ricordare al popolo che esso deve ricordare questi doveri.

CHIEDIAMO CHE IL POPOLO ITALIANO POSSA BATTERSI DI PIU' E POSSA AUTOGOVERNARSI

Ma noi in pari tempo riteniamo che abbiamo determinati casi, determinate questioni da porre alle potenze anglo-sassoni e a tutte le grandi potenze alleate; problemi e questioni che corrispondono alle aspirazioni dell'Italia, alle necessità della vita nazionale italiana. E oggi essenzialmente noi poniamo due problemi. Nel primo noi chiediamo che sia concesso al popolo Italiano o di battersi di più per la propria libertà. Quando si ricordano i sacrifici fatti dalle armate alleate per la liberazione del nostro Paese dai tedeschi e dai fascisti, noi ci inchiniamo reverenti, ma in tempo noi diciamo che vorremmo che questi sacrifici venissero diminuiti e che fosse concesso al popolo Italiano, alla gioventù italiana, di dimostrare di essere capace di dare anche la propria esistenza per riconquistare la libertà alla sua Patria. In secondo luogo noi chiediamo che al popolo Italiano, per le prove che esso ha dato dopo la caduta del fascismo, si resista, di disciplina e di patriottismo, sia concesso di avere una maggior ampiezza di autogoverno e che al Governo Italiano sia concesso effettivamente di governare in una misura che è compatibile con le necessità della guerra che conducono nel nostro Paese le armate alleate.

Queste sono le due condizioni che noi poniamo, i due problemi che noi poniamo come Partito Comunista, sapendo che vi sono anche altre questioni, ma che ritengo non siano attuabili al momento presente.

Io lo so che molto si parla delle responsabilità del popolo italiano per il fascismo, ma quando si parla di queste responsabilità io credo che non bisogna mai dimenticare di fare una differenza, di fare una distinzione. Non bisogna confondere il carnefice con la sua vittima. Non bisogna confondere colore che dalla dittatura fascista trassero la difesa dei loro interessi egoistici di casta: non bisogna confondere le istituzioni le quali furono legate fino all'ultimo con la dittatura, con la tirranide, non bisogna confondere con la grande massa del popolo italiano, il quale, è vero, in determinati momenti non ebbe più la forza di opporsi all'avventura brigantesca nella quale venne gittata l'Italia contro la nostra civiltà, contro gli altri popoli liberi che a noi non avevano mai fatto nulla di male: è vero che il popolo italiano in quel momento non ebbe la forza di opporsi, ma perchè esso è stato soggetto per vent'anni ad una tirranide abietta che aveva tolto ad esso ogni possibilità di organizzazione, ogni possibilità di reazione, che l'aveva ridotto, voi lo sapete, come fu ridotto il popolo italiano. Anche se noi possiamo ammettere che esista in un senso storico generale una responsabilità di tutta la nazione, dico in un senso storico quasi filosofico, nel senso in cui ogni nazione è responsabile sempre di tutte le sue lotte, anche di tutte le sue debolezze, però noi riteniamo che sul terreno politico immediato, concreto, è necessario distinguere fra coloro che imposero all'Italia la dittatura fascista e coloro che la subirono e che furono le grandi masse popolari. E quando, come oggi, dal seno di queste masse popolari, sono sorti dei grandi partiti organizzati su una base democratica, con un programma antifascista, i quali hanno dimostrato la capacità di affrontare tutti i problemi della direzione politica del loro Paese in un momento così difficile, ebbene noi riteniamo che questo popolo ha già dato delle prime prove per cui si può riuscire a distinguere fra le sue responsabilità come popolo e le responsabilità delle classi che vollero l'imposizione all'Italia del regime fascista. E chiediamo che al popolo sia concesso maggior libertà di autogoverno.

L'ITALIA HA DATO PROVA DI UNA GRANDE MATURITA' POLITICA.

Voi avete letto tutti - mi sia permessa qui di aprire una parentesi - l'altro giorno le dichiarazioni del primo ministro inglese che noi tutti riconosciamo come uno degli uomini di stato più eminenti perchè ha potuto essere creata nel mondo intero una situazione in cui la tirranide hitleriana e la tirranide fascista possono ancora essere battute. Noi abbiamo letto, con interesse le sue parole, abbiamo apprezzato quello che vi era in esso di benevole per il popolo italiano, di promettente per lo avvenire del nostro Paese. Noi abbiamo apprezzato anche l'attenzione che ha portato il primo ministro inglese ad occuparsi come dovrebbe essere riorganizzato il governo d'Italia dopo la liberazione del Nord, alludendo ad un eventuale allargamento delle basi di questo governo. Arrivati a questo punto però noi ci sentiamo il dovere, come italiani, di far osservare che è bene che questo problema venga lasciato risolvere al popolo italiano ed ai suoi partiti che ne sono l'espressione. Io ha già detto e ripeto che l'Italia ha dato in questi ultimi anni una grande prova di maturità politica.

Il popolo Italiano ha dato questa prova. Forse per dei cittadini di altri paesi sembrerà strana quest'ultima affermazione, ma non deve sembrare strana a nessuna di noi che sappiamo che cosa è stato il fascismo, che ci ricordiamo i fatti del 3 Ottobre a Firenze, che ci ricordiamo gli

assasini, gli incendi delle Camere del lavoro, le distruzioni delle organizzazioni operaie, che ci ricordiamo, che abbiamo impresso nel nostro cuore l'assassinio di Matteotti.

Noi che sappiamo che cosa ha sofferto il popolo italiano in questi ultimi mesi nelle regioni tutte quali furono occupate, con l'aiuto delle canaglie fasciste, dai briganti tedeschi, diciamo che un popolo che ha sofferto tutto quello che il popolo italiano ha sofferto in questi venti anni di tirannide, un popolo che è stato portato alla catastrofe, che è stato tradito, un popolo che è stato ingannato per questi vent'anni, un popolo che alla fine si è visto abbandonato all'ira ed alla brutalità della soldatesca, la quale ha massacrato cittadini da Roma a Firenze, a Milano, a Genova, dappertutto; ebbene, che questo popolo sia entrato nella vita politica in modo così ordinato, disciplinato, come vi è entrato, il popolo italiano, noi diciamo che è un miracolo di disciplina ed ordine, un esempio che è stato dato a tutto il mondo. E se a Roma poco tempo fa è avvenuto un fatto doloroso di un linciaggio di una persona fascista - e badate che la parola linciaggio non è una parola italiana, nel nostro vocabolario non esiste - noi riteniamo che qualunque sia il giudizio che si deve dare a questo fatto, è una profonda ingiustizia rinfacciare questo fatto al popolo italiano come una prova di una sua incapacità a governarsi da se ed essere considerato allo stesso livello ed alla stessa stregua di popolo incivile.

Quello di cui tutti debbono rendersi conto è che il popolo italiano ha sete di giustizia, al popolo italiano si deve dare la giustizia di cui ha sete, perché se al popolo italiano questa giustizia non venisse data, allora veramente si produrrebbero dei fatti molto gravi.

Questi, compagni e cittadini, sono i rapporti fra noi e gli altri paesi alleati, costituenti una delle questioni gravi che complicano la situazione del nostro Paese e che noi dobbiamo sempre esaminare con franchezza, senso politico e tenor presente sempre in tutte le decisioni che noi prenderemo.

NORMALIZZARE LA VITA NAZIONALE ATTRAVERSO L'EDUCAZIONE

In secondo luogo la situazione italiana è complicata da un'altro fatto, dal fatto che, quando cadde il regime fascista, il 25 Luglio, il fascismo non venne di colpo spazzato dalla scena nazionale anzi, non solo con quali propositi, non solo con quali intenzioni, venne mantenuto in piedi con cura una gran parte dell'apparato fascista, vennero lasciati al loro posto uomini che avevano creato e mantenuto al potere il regime fascista, vennero mantenuti ai loro posti coloro che avevano approfittato del regime fascista ai danni del popolo e tutti questi residui della tirannide fascista ancora oggi ammorbano l'atmosfera del nostro Paese, avvelenano la vita della nazione.

Esiste nel nostro Paese sotto certi aspetti, la situazione simile a quella di un morto accanto a uno che vive. Il morto è il fascismo, ma il morto cerca ancora di aggrapparsi al vivo e dargli la propria infezione. Noi dobbiamo renderci conto della grande difficoltà che derivano da questa situazione e per questo noi dobbiamo rimanere uniti, tutti noi: democratici, antifascisti. Che facciamo parte del grande movimento di liberazione. Dobbiamo rimanere uniti e legati con il popolo, il quale vuole che tutti questi detriti del fascismo vengano spazzati per sempre. Non è possibile altrimenti restaurare in Italia l'autorità dello Stato. E quando a noi comunisti viene rivolta stolteamente l'accusa che noi

chiederemo l'epurazione delle pubbliche amministrazioni, l'epurazione di tutta la vita nazionale perchè noi vorremmo realizzare chissà quali piani tenebrosi di disgregazione dell'apparato dello stato, per preparare una situazione in cui noi si lanceremmo chissà in quale pazzesca avventura, noi rispondiamo: sono coloro che non epurano l'apparato dello stato quelli che lo disgregano. Non è possibile che io chieda di disciplina, rispetto per una autorità, quando il popolo vede davanti a se, allo sportello di quell'ufficio in cui andava alcuni mesi orsono, gli stessi uomini che vede da prima e che ha sempre considerato giustamente come gli esponenti ed i profittatori della tirannide che l'opprimeva: non è possibile mantenere l'autorità dello Stato e del proprio apparato in queste condizioni.

Per questo l'epurazione, il rinnovamento dell'apparato dello Stato e di governo della vita nazionale, nel senso più vasto, è una necessità elementare della vita del nostro Paese. Noi ci auguriamo che essa venga sentita da tutti coloro che hanno oggi verso il proprio Paese un senso di responsabilità, e che l'epurazione si estenda a tutti gli organismi, non soltanto civili, ma anche dell'apparato militare e a quello della polizia strumento della tirannide fascista e della barbaria tedesca, nella lotta contro i nostri concittadini. Non è possibile che a Roma si possa chiedere rispettate le autorità per la polizia quando è risaputo che nella polizia esistono ancora gli uomini che ricoprivano cariche sotto la tirannide fascista. Questa epurazione è una necessità di normalizzazione della vita del nostro Paese, normalizzazione la cui base fondamentale è questa: coloro che hanno commesso delitti contro la Patria, devono pagare per questi delitti.

NON DIFFIDARE DELLE CLASSI LAVORATRICI.

Infine, cittadini, eccomi ad un problema politico più generale e più vasto. La situazione del nostro Paese si complica anche per un'altra motivo: nella disposizione delle forze politiche d'Italia, oggi sono avvenuti dei profondi cambiamenti di cui non tutti ancora si rendono conto e a cui, ha determinato parti, si guarda con un certo sospetto, con una certa diffidenza. Il più grande cambiamento avvenuto è questa: che i partiti della classe operaia, i partiti socialista e comunista, di fronte alla catastrofe di cui le classi reazionarie hanno portato la nostra Patria si sono fatti avanti. Queste classi reazionarie hanno fatto fallimento e noi, classi lavoratrici e partiti che lo rappresentano, ci avanziamo sulla scena politica e chiediamo la nostra parte di responsabilità nella ricostruzione si tratta quindi un cambiamento profondo della vita dei partiti. Vi ricordate cosa venti o trent'anni fa cosa avrebbe significato la partecipazione socialista al potere? Ricordate quale scandalo sollevò, quante grida s'innalzarono da tutte le parti quando non so quale dirigente del partito socialisti disse che sarebbe stato pronto a partecipare alle consultazioni per comporre un Governo? Se voi ricordate tutto questo e le lotte sostenute in Italia attorno a questo problema, e se pensate che oggi, in Italia è stato il Partito Comunista, attraverso la parola e l'azione dei suoi dirigenti più autorizzati, ad intervenire in un determinato momento nella vita nazionale, voi vedete quanto cammino è stato fatto. Il Partito Comunista, intervenendo in tale determinato momento, ha detto: "Lasciamo stare le polemiche vane, le discussioni e le invettive che non approdano a nulla e costituiamo un Governo democratico italiano, necessità elementare della nostra vita nazionale, se vogliamo veramente risorgere".

Questo solo fatto vi dimostra quale profondo cambiamento si è effettuato nella nostra vita politica. Di questo cambiamento bisogna rendersi conto; devono rendersi conto gli operai e i lavoratori i quali hanno meditato e stanno meditando tutto il loro modo di pensare e di partecipare alla soluzione dei problemi politici del Paese. Ma del valore e del significato di questo cambiamento, si devono rendere conto tutti gli elementi che vogliono partecipare in modo attivo alla vita politica del nostro Paese.

Non è possibile che quando le classi operaie lavoratrici, con i loro partiti più combattivi e più avanzati, i partiti che furono ieri i più perseguitati, si avanzano con questo nuovo pensiero, quando esse stesse risolvevano dal fango in cui erano state gettate dalle classi reazionarie e fasciste e dallo straniero il loro paese, non è possibile quando si produce un così profondo mutamento da parte degli elementi conservatori e reazionari si continui nella vecchia diffidenza, nei sospetti verso la classe lavoratrice, verso i loro uomini e verso i programmi con i quali essi avanzano alla ribalta della vita politica del paese.

Questo è uno degli elementi che complicano oggi la vita politica del Paese e noi siamo tenuti, di fronte al popolo, di fare uso della più grande chiarezza perchè esso sappia che cosa vogliamo oggi, che cosa vorremmo domani.

IL PARTITO COMUNISTA SI PRESENTA PER SALVARE L'ITALIA.

Quante accuse, quante calunnie non ha levato contro di noi il fascismo! No, non voglio rintuzzare e respingere una per una tutte queste calunnie, di cui il tempo stesso ha già fatto giustizia.

Chi erano in Italia gli antinazionali, la storia stessa lo ha dimostrato. Non siamo noi che abbiamo portato l'Italia alla rovina e alla catastrofe. Noi siamo coloro che quando l'Italia è giunta alla catastrofe, ci siamo presentati ed abbiamo detto: "Noi siamo qui per salvare l'Italia da questa catastrofe". Non siamo stati noi che abbiamo saccheggiato la proprietà di tutti i cittadini italiani: non siamo stati noi che abbiamo fatto man bassa del denaro pubblico, che abbiamo rubato, sono stati i fascisti. Non siamo stati noi che abbiamo portato alla degradazione le famiglie italiane, ma sono state le guerre dichiarate dal fascismo e degli elementi che stavano dietro ad esso e che speravano, attraverso questa guerra, di riuscire ancora una volta a soddisfare, al di sopra degli interessi nazionali e contro gli interessi nazionali, i loro interessi egoistici e di casta. Non siamo noi che abbiamo fatto tutto questo.

Noi ci presentiamo oggi alla vita politica italiana, non come coloro che dovevano difendere, ma come gli accusatori.

Io voglio ricordarvi un episodio estremamente commovente, che avvenne nell'aula del tribunale speciale, quando fu condannato a 23 anni di reclusione, il nostro compagno, il fondatore del nostro Partito, Antonio Gramsci. Quando il processo stava per finire ed i giudici stavano per pronunciare la sentenza, il Presidente del tribunale si rivolse a Gramsci che, come sapete, era un uomo di poche parole, e gli disse: "E' possibile che il vostro partito, se domani il fascismo dichiarasse la guerra, denuncierebbe la guerra al popolo e gli direbbe di opporvisi?". E Gramsci rispose e rispose esattamente così: "E' vero perchè noi sappiamo che voi condurrete l'Italia alla rovina e quando voi avrete condotto l'Italia alla rovina, spetterà a noi di salvare l'Italia dalla catastrofe".

Oggi, noi, custodi ed eredi del pensiero del fondatore del nostro

Partito del nostro Maestro, ci presentiamo come egli voleva, per salvare l'Italia e portare la classe operaia e le grandi masse lavoratrici a partecipare alla grande opera di ricostruzione, se veramente, vogliamo che l'Italia sia salva. Per questo noi ci siamo gettati con tutte le nostre forze nella lotta armata contro i tedeschi. Per questo tutte le città d'Italia sono oggi bagnate dal sangue dei nostri martiri, per questo fra i trecentoventi massacrafi e fucilati alla fossa Ardeatine di Roma, centosessantadue erano membri del Partito Comunista Italiano.

IL POPOLO DECIDERÀ' DELLE SUE SORTI ATTRAVERSO L'ASSEMBLEA COSTITUENTE

Ma la lotta ed il sacrificio forse non bastano ancora per dissipare le diffidenze e i sospetti verso di noi. Noi dobbiamo dire apertamente al popolo ed alla nazione quello che noi vogliamo e quello che ci proponiamo di fare per salvare l'Italia.

In parte vi ha già detto, noi ci proponiamo oggi di combattere contro i tedeschi, di distruggere il fascismo e di iniziare un'opera di democratizzazione del nostro Paese. E domani quando l'Italia sarà tutta libera quello che noi ci proponiamo è che il popolo stesso venga chiamato a decidere di quello che saranno le sue sorti, e quello che sarà la forma di governo e di regime del Paese attraverso un'ASSEMBLEA NAZIONALE COSTITUENTE. Tutti i problemi che noi oggi abbiamo messo da parte, perchè la loro continua agitazione avrebbe contribuito a rompere l'unità nazionale del paese, in guerra contro l'invasore tedesco, tutti questi problemi dovranno allora essere risolti, secondo la volontà del popolo, il quale saprà esso stesso trarre la lezione salutare della dura esperienza che ha fatto. Noi, di fronte all'ASSEMBLEA, chiederemo che l'Italia venga organizzata su forme democratiche tali che non permettano mai più di risorgere di un regime fascista o di un'altro regime reazionario, che neanche lontanamente gli assomigli. E chiederemo che attraverso l'espressione della volontà popolare, da una assemblea nazionale costituente, vengano risolti in questo senso non solo i problemi politici fondamentali della vita nazionale ma anche quelli relativi alla nostra vita economica.

Noi sappiamo che le radici del fascismo sono da cercare molto in giù nella struttura economica del nostro paese, nella quale esistevano, per secoli eed esistono tuttora, gruppi di privilegiati, gruppi di parassiti, i quali ritengono che i loro interessi egoistici siano al di sopra dell'interesse nazionale, e quando si sono visti minacciati in questi loro interessi, e nelle loro posizioni di privilegio, hanno dato vita al fascismo per arrestare la marcia del popolo?

DUE PROBLEMI DA AFFRONTARE.

I problemi da affrontare saranno essenzialmente due; il problema della terra e quello della plutocrazia. Noi dovremo risolvere la questione della terra, realizzando in questo modo l'aspirazione secolare delle grandi masse dei contadini italiani, e quella della plutocrazia, in modo che non sia più permesso ai gruppi plutocratici, i quali accentrano nelle loro mani tutta o quasi la ricchezza del paese, di servirsi di questa ricchezza per dominare la vita del paese, e per comprimere le libertà del popolo e lanciare per la via che doveva inevitabilmente condurlo, e lo condurrebbe ancora domani, alla catastrofe.

Ecco le grandi linee della condotta politica che noi auspichiamo, che conduciamo che condurremo. Quando noi diciamo che tutti questi problemi vogliamo che siano risolti in regime di democrazia, esprimiamo una profonda necessità della vita Italiana? Noi sappiamo che se per disgrazia

L'Italia dopo questa guerra, dovesse ricadere in un periodo di guerra civile, questa potrebbe esser realmente la catastrofe definitiva del Paese. E questa Italia, dei nostri padri, i quali hanno impiegato tanto tempo, non soltanto per crearne l'unità politica ed intellettuale ma per darle una organizzazione politica unitaria, forse scomparirebbe per sempre dalla scena politica dell'Europa. E noi questo non lo vogliamo perchè sappiamo che le classi lavoratrici, il popolo, gli operai, i contadini, sopporterebbero per primi le conseguenze più gravi di una tale iattura. Questa è la linea politica che noi difenderemo e su questa linea ci impegniamo in questo momento di ripresa della vita del nostro paese.

Per quel che riguarda i problemi immediati della guerra, della democratizzazione dell'Italia, del soddisfacimento dei bisogni elementari dalle masse lavoratrici, noi riteniamo che tutti questi problemi sono tali che non v'è nessun partito, in Italia, il quale possa pretendere da solo di poterli risolvere. Non soltanto, ma non v'è nessun gruppo sociale che possa pretendere, da solo, di poterli risolvere, magari nel proprio interesse esclusivo.

VOGLIAMO RAFFORZARE L'UNITÀ DEL MOVIMENTO DEI COMITATI DI LIBERAZIONE

Tutti questi problemi devono essere risolti sotto il punto di vista dell'interesse comune di tutta la nazione in guerra per le proprie libertà. Per questo noi vogliamo che venga mantenuta, e lottiamo perchè venga mantenuta, l'unità inderogabile, che venga rafforzata, anzi, questa unità dei partiti democratici che si sono costituiti in questo periodo di ripresa della nostra vita nazionale ed attorno ai quali si raccolgono le grandi masse del popolo italiano. Io so che vengono raccolte talora delle critiche, delle accuse, contro questo movimento del Comitato di Liberazione Nazionale. Bisogna esaminare questa questione apertamente, sinceramente, guardarla in faccia e dare una risposta molto chiara.

Nel mezzogiorno d'Italia i comitati di Liberazione Nazionale sono sorti, in gran parte, dopo la liberazione. Riconosciamo apertamente che in Napoli, le quattro giornate di lotta di tutta la città per cacciare i tedeschi, non furono diretti dal Comitato di Liberazione Nazionale: furono un'espressione, in gran parte spontanea, di collera e di eroismo popolare. Salendo più in su la situazione cambia. Già in Roma quando l'Urbe venne liberata, esisteva un comitato Nazionale Centrale di Liberazione il quale aveva esercitato su di una scala nazionale, una funzione di direzione di tutto il popolo italiano sulla vita della propria rinascita e della lotta contro l'invasore straniero.

E tale fatto fu riconosciuto in pieno, tanto che dal Comitato di Liberazione Nazionale Centrale nacque il primo governo democratico italiano ed uscì il primo ministro presidente del Consiglio dei Ministri, Ivanoe Bonomi. Quale riconoscimento più grande e più alto della serietà del movimento dei comitati di Liberazione Nazionale?

Ma se da Roma saliamo verso Firenze e verso il Nord, verso le regioni che per più tempo hanno subito il giogo tedesco e fascista, vediamo che il movimento dei Comitati di Liberazione si trova in una situazione ancora diversa. Già qui in Firenze il Comitato di Liberazione Nazionale è stato un'organismo che ha diretto completamente la lotta del popolo per la propria libertà, che ha concretamente diretto i gruppi i quali hanno versato il loro sangue per cacciare il tedesco dalla città; il Comitato Nazionale di Liberazione è stato l'organismo il quale nel periodo in cui la città si è trovata già liberata dal tedesco, ma non ancora sotto il controllo di un comando alleato, ha preso concretamente nelle proprie

mani il potere, ha mantenuto l'ordine e la disciplina, ha risolto i problemi fondamentali che si presentavano, in quel momento, gravissimi nell'ambito della vita cittadina.

Nel Nord dell'Italia noi oggi troviamo una situazione del genere, ma ancora più progredita, perchè il Comitato di Liberazione del Nord viene considerato come il vero governo dell'Italia settentrionale. Vi sono regioni, vallate intere, dove da mesi e mesi già funziona un governo a carattere popolare, il quale fa capo ai Comitati di Liberazione locali, posti sotto il controllo di quelli di Milano. Sarebbe assurdo, dunque, volerli liberare da questa unione, dicendo che essa non ha nulla a che fare con il carattere politico del nostro movimento. Sarebbe un grave errore politico.

Nessuno di noi, nessun uomo che abbia la testa sulle spalle, può oggi dire che si devono creare in Italia due governi; il governo di un paese ordinato, disciplinato, democratico, sarà sempre uno solo. Ma noi affermiamo che il Comitato di Liberazione non solo deve continuare ad esistere, ma deve essere rafforzato, deve essere il proprio riconoscimento come movimento che fiancheggia che sorregge, aiuta l'opera dell'organismo operativo, dando ad esso quella adesione popolare, quella simpatia delle grandi masse patriottiche che hanno lottato per la propria libertà, per quella del loro Paese, simpatia ed adesione indispensabili ad un governo che voglia effettivamente governare in modo democratico.

Per questo noi riteniamo - ed io ritengo personalmente - che i rappresentanti dei partiti che fanno parte del Comitato di Liberazione Nazionale toscano, hanno ben meritato dall'Italia, per tutta l'opera che essi hanno svolta. Noi tutti dobbiamo essere loro riconoscenti. Essi ci hanno dato un esempio e noi ci auguriamo che questo esempio di dirittura politica e di disciplina sia eseguito da tutti i nostri connazionali del Nord, delle città che ci auguriamo fra poco liberate, e per sempre dal giogo tedesco.

Questo che si mantenga e che si rafforzi l'unità del movimento dei Comitati di Liberazione è una linea fondamentale della politica del Partito Comunista Italiano. Noi non concepiamo, finché quando non si istituisca un'Assemblea Costituente, la possibilità di governare politicamente il Paese con un'altra formazione politica, la quale non sia quella che corrisponde al movimento dei Comitati di Liberazione. Se vi sono dei grandi Partiti dalle tradizioni ben nette, i quali siano al di fuori di questo movimento, abbene, entrino a far parte; ci sarà posto anche per loro, faremo posto anche a loro. Ma questa grande unità politica che si è creata attraverso le prove durissime di questi mesi che hanno portato ad ogni italiano mesi di sofferenza, di lavoro e di lotta, questa unità è una delle garanzie principali della rinascita del nostro Paese, ed ogni diffidenza, ogni sospetto verso queste unità e la sua importanza, ogni tentativo di limitare quelle che devono essere le funzioni di questo movimento, nella rinascita di un regime democratico in Italia, deve essere liquidata, noi vogliamo fare il bene della nostra Patria.

Naturalmente non vi nascondo, né posso nascondervi, che noi, membri del Partito Comunista, in seno ai Comitati di Liberazione, abbiamo, abbiamo la nostra politica e difendiamo in essa la nostra politica determinata di cui ha accennato prima le grandi linee.

PER UNA SEMPRE PIU' EFFICACE UNITA' D'AZIONE COL PARTITO SOCIALISTA

Non voglio nemmeno nascondervi, perchè cosa a tutti nota, e costituisce una delle linee fondamentali della nostra politica, che noi abbiamo rapporti particolari con un partito del movimento dei Comitati di Liberazione: col Partito Socialista. Noi abbiamo rapporti speciali di alleanza e d'unità d'azione con questo Partito perchè lo consideriamo come il parti-

fratello del Partito Comunista. Unità d'azione fra il Partito Socialista e il Partito Comunista, significa unità politica della classe operaia, cioè significa che la classe operaia, in questo momento così grave per la vita del nostro Paese, si ripresenta, di fronte al Paese, con le proprie file unite, con un programma comune, con un solo programma politico immediato, e questa noi riteniamo che sia una delle maggiori garanzie che in Italia le forze della conservazione sociale, le forze della reazione, non riusciranno più ad avere il sopravvento. Per questo noi ci proponiamo di rafforzare sempre più l'unità col Partito Socialista. Noi invitiamo tutte le nostre organizzazioni, tutti i nostri militanti a stringere con il Partito Socialista i più segreti legami di collaborazione e di fraternità, sapendo che, nello sviluppo dei rapporti fra i nostri due partiti, vi è la prospettiva di arrivare, in un avvenire che non sappiamo quando sarà lontano, alla fusione dei due partiti.

PER UN ACCORDO PIU' STRETTO CON LA DEMOCRAZIA CRISTIANA.

Non solo compagni, ma in seno al Comitato di Liberazione esistono altri partiti verso i quali noi ci sentiamo particolarmente legati.

Il primo di essi è il Partito della Democrazia Cristiana. Non vi stupiscano queste mie parole. Noi sappiamo che il partito della Democrazia Cristiana organizza nelle proprie file ed fra i propri aderenti ha degli operai, dei contadini, dei lavoratori, degli intellettuali, i quali hanno gli stessi interessi e fondamentalmente le stesse aspirazioni dei contadini, degli operai, degli impiegati, degli intellettuali, che militano nelle nostre file e seguono il nostro Partito ed il Partito Socialista.

Noi vorremmo che nel nostro Paese, senza per nulla ledere l'unità del movimento dei Comitati di Liberazione, si creasse un accordo più stretto fra questi partiti, i quali hanno un particolare legame con le classi lavoratrici, legame che nessuno può negare.

Per questo noi abbiamo al Partito della Democrazia Cristiana addivenuto con nostro Partito e col Partito Socialista dei particolari accordi di carattere politico. Accordi di carattere sindacale ne esistono già ed è grazie a questi accordi di carattere sindacale che noi abbiamo potuto ricostituire in Italia un grande movimento sindacale unitario, una Confederazione Generale Italiana del Lavoro che per la prima volta, nella storia del nostro Paese, si presenta come una organizzazione che raccoglie nelle proprie file tutte le forze organizzate della classe operaia e dei lavoratori italiani.

Questa va considerata come una grande conquista della classe operaia del popolo italiano. Noi consideriamo che la creazione di una simile organizzazione a carattere unitario democratico, riconosciuta dattutte il popolo come la sua guida, è la migliore garanzia che noi possiamo dare, che la Democrazia Italiana domani avrà solide basi, avrà fondamenta incrollabili e non potranno prevalere i tentativi reazionari di schiacciare la libertà del popolo italiano. Noi desideriamo che, oltre agli accordi sindacali, si stabiliscano fra i nostri Partiti ed il Partito Democrazia Cristiana degli accordi politici. E questo non vuol dire che noi consideriamo con minor simpatia gli altri partiti democratici del fronte della liberazione con i quali collaboriamo e vogliamo mantenere e rafforzare l'unità più stretta; fino alla convocazione dell'assemblea Costituente e se è possibile anche dopo.

IL PARTITO COMUNISTA SI PRESENTA COME PARTITO NAZIONALE.

Questa compagni, è la linea fondamentale con la quale il nostro Partito, oggi, uscito da vent'anni di persecuzioni e di calunnie, si presenta all'

classe operaia, al popolo della nazione. Noi ci presentiamo -- è questa la grande novità politica della vita politica Italiana -- noi ci presentiamo come un partito nazionale, ma un partito il quale ha le sue radici nella classe operaia e che vuole diventare il grande Partito, insieme al Partito Socialista, di tutto il popolo lavoratore italiano.

Noi ci presentiamo come il Partito che vuole guidare tutto il popolo italiano a creare in Italia; su forme democratiche, un regime di libertà un regime di democrazia progressiva, quale è nelle aspirazioni della grande maggioranza degli Italiani, nelle aspirazioni di tutti i lavoratori Italiani.

Noi sappiamo bene che adempiendo a questa funzione, dando vita a questo grande nuovo partito della classe operaia e del popolo Italiano, che si pone sul terreno nazionale e che rivendica la propria parte nella direzione della lotta per la liberazione dell'Italia e la sua ricostruzione, noi sappiamo che nel lavorare alla costruzione di questo nuovo partito, noi adempiamo ad un dovere verso la Nazione Italiana e verso il Partito.

Oggi l'Italia ha bisogno di un simile partito il quale, uscito dall'illegalità, dalla persecuzione, ha dimostrato la capacità, appena si è creata la situazione di dopo l'armistizio, di comprendere quali erano i doveri nazionali, di impugnare le armi, di lottare per la creazione di un governo nazionale e di lavorare oggi per la soluzione di tutti i problemi nazionali.

L'Italia ha bisogno di un grande partito il quale sia capace, abbia la capacità politica di stringere tutte le alleanze con gli altri partiti cui aderiscono strati strati della classe operaia, per riuscire a dirigere tutta la massa lavoratrice alla conquista permanente della libertà alla conquista permanente di tutti i diritti.

Senza il partito comunista in Italia non è possibile una riuscita democratica; senza un grande partito, come quello che noi stiamo creando, non è possibile che l'Italia riprenda la sua evoluzione politica progressiva, così indegnamente interrotta dalla reazione e al partito fascista.

Per questo compagni io vi esorto a portare le mie parole dappertutto in mezzo agli operai, ai contadini, ai lavoratori intellettuali; fate in modo che essi sappiano quale è oggi la linea del nostro partito, chi noi siamo cosa vogliamo, come combattiamo. E lavorate lavorate tutti i giorni per far sì che questo nostro Partito si crei quell'adesione e quel consenso popolare di cui noi abbiamo bisogno. Non dimentichiamo mai che oggi l'obiettivo essenziale che noi poniamo, è il mantenere l'unità della classe operaia prima di tutto, l'unità della massa lavoratrice, in lotta per la libertà e la liberazione del paese, e l'unità di tutte le formazioni nazionali di tutti i partiti, che si pongono sul terreno democratico ed antifascista, perchè sappiamo che soltanto attraverso questa unità noi riusciremo certamente, non soltanto a liberare l'Italia rapidamente dallo straniero e dai traditori fascisti, ma riusciremo a riaprire all'Italia le grandi vie della resurrezione.